Sommario 01.07.2012

Informazione

Passaparola - Voto di Scambio - Ciro Pellegrino

Salvate il soldato Mancino - Nicola Biondo

La cultura della violenza - Patrizia, madre di Aldrovandi

Minipost

Forza Federico!

Bersani non ha padroni

Bulldozer a 5 Stelle a Parma

Il grande salasso europeo

Disoccupati e sfrattati

Tre anni fa l'Inferno a Viareggio

Formigoni lo dimettiamo noi

MoVimento

Comunicato politico numero cinquantuno

Muro del pianto

Questi fantasmi

Politica

Gli astenuti

Salute/Medicina

Dalla malattia alla salute con l'alimentazione

Editoriale

Schettino è libero. È un eroe moderno. Farà un film. Il titolo è già pronto "Il capitano coraggioso". È libero anche Cosentino, e pure Tedesco lo è, e anche i quattro poliziotti che hanno massacrato Federico Aldrovandi, e tutti i torturatori del G8 e i loro capi e i capi dei capi. Sono liberi persino i due agenti che hanno distrutto letteralmente la faccia a un passante a Milano. L'Italia è un Paese libero, tranne che per i rompicoglioni, per coloro che mettono in discussione l'autorità di uno Stato Feudale. Infatti, i manifestanti del No Tav sono in carcere da mesi senza alcun processo. Colpevoli per giudizio divino. Senza pericolo di fuga (dai fatti del luglio 2011 nessuno ha cercato di fuggire all'estero), senza possibilità di inquinare le prove, (ci sono decine di filmati degli scontri) marciscono nelle patrie galere. Perché?

Beppe Grillo

Questi fantasmi

Muro del pianto

24.06.2012

foto di G. C. Grandi Lo sport più praticato di questo inizio estate dai fantasmi della Seconda Repubblica è la ricerca della pagliuzza nell'occhio del MoVimento 5 Stelle e di chi ne fa parte. Un'attività frenetica che non si ferma di fronte al ridicolo. Chi la esegue con metodo, da esperto fangaiolo, ha di solito una trave nel culo. Il numero dei praticanti di regime è così smisurato che è impossibile rettificare su tutti i siti e blog, denunciare ogni travista, querelare qualunque mentitore professionale che si fa chiamare "politico" o "giornalista". Per non farsi travolgere è obbligatorio darsi delle priorità e portarne in tribunale solo alcuni per educarne molti. Ed è quello che faranno i miei avvocati. Prima il processo penale, poi quello civile. Conviene. Gli togli un quinto dello stipendio, le proprietà se ne hanno, e doni tutto in beneficenza. I travaioli sanno di mentire e quindi usano spesso il condizionale. Grillo avrebbe uno yacht, Grillo e Casaleggio lasciano solo Pizzarotti - dicono che - pare che - (Fatto Quotidiano), Grillo fa pubblicità a Forza Nuova (Corriere della Sera), Grillo sarebbe un massone, i consiglieri regionali del M5S si intascano i soldi, Grillo ha preso i rimborsi elettorali (Panorama). Tutto falso. Non fanno mai una verifica perchè non gli interessa. Il loro obiettivo non è informare. I travaioli, oltre a inventare le notizie dal nulla, hanno anche il compito di amplificare le non notizie, come la messa in piega di mia moglie o un bagno su una spiaggia di Porto Cervo. E' come stare sotto un bombardamento dove dal cielo piove merda. Invece di scrivere, cagano. Le opinioni, le illazioni al posto dei fatti.
L'Italia sta affrontando la più grave crisi del dopoguerra e i giornali cullano i loro padroni, sempre più simili a fantasmi, e le loro ambizioni di "formare l'opinione pubblica", di condizionare il voto elettorale, con l'illusione che i cittadini non possano ormai informarsi attraverso la Rete. La Rete... il padrone di Grillo, come direbbe quel pover'uomo di Bersani. Ps: Io non ho proposto l'uscita

dall'Euro come vorrebbe Scalfari, che incassa la pensione da ex parlamentare, ma un'analisi di costi e benefici reali dettagliata prima di proseguire su una strada che dei premi Nobel, non un miserabile demagogo come il sottoscritto, ritengono insensata. La mia idea di democrazia, comunque, è che una decisione così importante come l'ingresso nell'euro andasse a suo tempi sottoposta a referendum, non decisa sopra le teste degli italiani.

Forza Federico!

Minipost

24.06.2012

Federico Pizzarotti si è preso il suo tempo come è giusto. Non ha nominato cani e porci, amanti e lobbisti, parenti e amici o condannati in via definitiva nella sua giunta. Altrimenti ci avrebbe messo un attimo come fanno gli altri partiti. I cosiddetti professionisti della politica hanno affogato Parma nei debiti e a loro nessuno oggi chiede il conto. Tra chi vede la pagliuzza nell'occhio degli altri, ma non la trave nel proprio posteriore, spicca con un suo articolo il famoso critico televisivo Aldo Grasso, promosso editorialista domenicale dal Corriere della Sera in virtù di decenni passati a analizzare Furia cavallo del West, Amici, Sbirolino e lo Zecchino d'oro. Se Montanelli uscisse dalla tomba, di via Solferino non rimarrebbero neppure le macerie.

Passaparola - Voto di Scambio - Ciro Pellegrino

Informazione

25.06.2012

"Chi decide chi va in Parlamento?" In alcune zone del Sud, e da qualche tempo anche del Nord, vige il "Vota Antonio" - "Vota Antonio" di Totò o il paio di scarpe consegnate una prima del voto e l'altra dopo dai tempi dell'armatore Achille Lauro. Il voto si paga, si scambia per beni materiali anche di poca importanza, il voto spesso significa un lavoro a tempo determinato in Comune, in Provincia o in Regione. Il voto, da rappresentanza sociale, è diventato merce. Alla domanda "Chi decide chi va in Parlamento?" la risposta è sempre la stessa: "I soldi". La redistribuzione di denaro pubblico sul territorio. I proventi della criminalità organizzata. I pacchetti di voti sono la dote degli eletti. La pietra filosofale di una pseudo democrazia. Più sono i voti di cui disponi, più in alto puoi arrivare. Dalla pubblica amministrazione locale, al Parlamento, al Governo. Rimane mitico e imbattibile anche in Corea del Nord il risultato di 61 seggi su 61 alle politiche dell'attuale Pdl in Sicilia. Una coincidenza? Sul voto si basa tutta l'impalcatura democratica della Repubblica eppure nulla è più a rischio del voto. Nei casi, come in Lombardia, in Piemonte e nel Molise per le regionali, la validità del voto è stata messa in discussione, è calato invariabilmente il sipario. Il voto è sacro anche quando è profano e profanato.Soprattutto quando è profanato. Un voto, un lavoro... quanti italiani direbbero di no? Qualcuno promise un milione di posti di lavoro e diventò presidente del Consiglio. Un voto, una presa per il culo. Beppe Grillo

Intervista a Ciro Pellegrino, giornalista

Ritornano sempre Ciao a tutti gli amici del blog di Beppe Grillo, mi chiamo Ciro Pellegrino, sono un napoletano, sono un giornalista e con altri colleghi giornalisti campani ho scritto un libro “Il casalese” che tratta la vicenda di Nicola Cosentino, parlamentare del Pdl, è stato sottosegretario, è un parlamentare potente, è stato leader del Pdl in Campania e soprattutto ha una particolarità, è stato per lui chiesto l’arresto due volte e l’arresto è stato firmato solamente in virtù del suo status di parlamentare. Quando ci siamo messi a scrivere questo libro, francamente non sapevamo dove ci portava, quando è uscito siamo stati querelati, citati, è stato chiesto un risarcimento danni di 1.200.000 Euro alla Casa editrice, il sequestro e distruzione del libro. Fortunatamente stiamo andando avanti, stiamo portando il libro in tutte le città italiane. I primi risultati giudiziari ci stanno dando ragione, però il problema è che noi non volevamo scontrarci con questioni giudiziarie, ma volevamo parlare di un tema, il tema

della selezione della classa politica in Italia, soprattutto in Campania, al Sud, come si seleziona la classe politica? Chi lo decide? In questo caso narravamo di 20 anni di governo Alleanza Nazionale Pdl ma non solo, anche del centro-sinistra, noi arrivavamo a una conclusione, che la selezione della classe politica era totalmente drogata dalle clientele, dai giochi di potere, da tutto quello che poteva essere la non politica, la trasformazione della politica in un mostro capace di far odiare la politica. Com'è possibile che tutta la gente che trovate dietro al libro, tutti nomi e cognomi perché abbiamo fatto la scelta di mettere nomi e cognomi, com'è possibile che questa gente nel corso di 20 anni, ritorna sempre, sempre gli stessi? Chi li ha selezionati? Chi ha detto che quelle persone diventavano sindaci, assessori, Consiglieri comunali, Consiglieri provinciali, deputati, parlamentari, parlamentari della Repubblica, leader di partito, come nel caso di Cosentino. Che si può dire? Ci fa sorridere quando qualcuno alle presentazioni ci chiede: "Ma è vero che ci sono le trattative? Ci sono state trattative nel corso degli anni tra lo Stato e la malavita organizzata?" Noi rispondiamo così, un po' alla Massimo Troisi, non è che c'è stata la trattativa, perché la trattativa è quando si tratta, là c'è qualcuno che si è arreso, ha alzato le mani e non è la malavita, è lo Stato che ha concesso pezzi di governo, ha concesso, ha dato la governabilità alla faccia nera, all'antistato, alle organizzazioni criminali ma questo non lo diciamo perché siamo pazzi. Lo dicono le carte, elementi giudiziari, le testimonianze dei pentiti, lo dice quello che vediamo tutti i giorni sotto agli occhi, città dilaniate, martoriate, urbanizzate in maniera selvaggia, veleni sversati e penso alla zona del casertano completamente avvelenata. Andiamo a Casal di Principe, a Marcianise e vediamo che lavoro è, chi lo offre e vediamo chi ci guadagna Era la Campania Felix, la responsabilità di chi è? C'è una responsabilità piramidale, politica, sociale, culturale, dei media che per tanti anni sono stati zitti, hanno fatto finta di niente voltando la faccia e preoccupandosi di tutto quello che non doveva essere. Viviamo un'altra realtà

C'è una cosa che supera i processi, che supera la fase giudiziaria, è l'elemento politico di ragionamento, bisogna sedersi, ragionare e iniziare a dire: "Ma chi ha concesso, chi ha permesso tutto questo se non una certa politica?". Questo va ben oltre la vicenda giudiziaria. Se si inizia a ragionare di politica e si iniziano a vedere quei nomi e cognomi scorrere, se si mette su una mappa, si prende un bel foglio e si iniziano a fare i punti e a collegarli sia alla mappa del potere in Campania e in tutte le regioni del sud, si ha la mappa del potere del Mezzogiorno, se lo si fa collegandolo a Roma si ha la mappa del potere che ha avvelenato il Mezzogiorno d'Italia. E' molto facile perché sono sempre gli stessi nomi, noi ci abbiamo provato, non siamo coraggiosi, non siamo particolarmente eroi. Ci sono una serie di catene di responsabilità che riguardano la politica, la società civile che è stata zitta, anche una certa magistratura, ma è normale che, nonostante ci siano dei magistrati valorosi, coraggiosi, soprattutto nelle mie zone, ci siamo trovati evidentemente qualcuno che è stato troppo zitto o qualcuno che è stato a vedere. Gli stupidi poi hanno conquistato l'Italia, gli stupidi dai piccoli paesi di Provincia, dai figli di contadini, figli di persone umili sono diventati i deputati, i parlamentari, sono diventati i "lorsignori" come li chiamava Fortebraccio, che guadagnano e che guidano e che tengono le fila. Questo potrebbe essere risolto con il taglio ai finanziamenti ai partiti, certo, questo fiume di soldi dove va a finire se non a ingrassare i partiti e le loro clientele? Nelle mie zone è tutto chiarissimo, esistono inchieste che dicono che i soldi di partito andavano nelle tasche, non andavano certo a migliorare la qualità dell'espressione politica italiana, ma andavano nelle tasche dei signori, dei portaborse e di tutta la catena di corte che c'era in quelle zone e si traducevano in voti, in consenso, quindi ci trovavamo i signori 100 mila, i signori 500 mila, i signori 200 mila, i signori 20 mila voti nelle province, nei comuni, nelle amministrazioni locali e poi nazionali. Era normale che queste persone poi hanno fatto carriera quando porti voti, ma quei voti come te li sei guadagnati? Governando bene? No certo, magari avendo un'azienda di famiglia, potenziata con soldi di Stato e da questa azienda di famiglia si dirama una mappa del potere, una forza del potere, una gorgone, una piovra, ma questa è solo una finzione, facciamo finta che abbiamo scherzato, facciamo finta che una cosa del genere… Questo libro quando lo sono andato a presentare qualche tempo fa l'ho trovato a Napoli dentro uno scaffale nella sezione Fantasy, mi ha fatto molto riflettere perché ho detto: "Ma forse veramente penso che ci siamo inventati tutto o viviamo un'altra realtà, forse è veramente un'altra realtà, una fantasia".

Bersani non ha padroni

Minipost

25.06.2012

Bersani è troppo complesso, ha un pensiero elaborato, difficile da capire per le persone normali. Per questo è diventato segretario del pdmenoelle. Lo ascoltavano e, non capendo una mazza di quello che diceva, hanno attribuito alle sue rughe frontali profondità oceaniche, che neppure la Fossa delle Marianne. Quando dice: "Il Pd è un partito senza padroni ad Arcore o che ci arrivano via Internet" faccio fatica a seguirlo come quando leggo Hawking o Kant. Cosa vorrà mai dire? Che il web è proprietà privata di qualcuno e lui, pur sapendolo, non lo vuole dire in pubblico? Dietro Grillo c'è un blog, dietro il pdmenoelle ci sono la Repubblica e l'Espresso e altro ancora della tessera numero uno pdmenoellina, lo svizzero De Benedetti, e poi cooperative, telegiornali, fondazioni bancarie e non. Bersani non andartene ancora per un po'. Rimani con noi e stravinci le primarie. Abbiamo bisogno di schiattare dalle risate.

Salvate il soldato Mancino - Nicola Biondo

Informazione

26.06.2012

"La galleria di personaggi che esce fuori dall' inchiesta di Palermo, Caltanissetta e Firenze, è insieme spaventosa e ridicola, degna di questo buffo e crudele Paese, e a farla apparire tale questa galleria di personaggi, sono gli avvenimenti di questi ultimi giorni di cui tutti abbiamo sentito parlare, ne abbiamo scritto per chi fa questo mestiere e ognuno di noi si è fatto un'idea, proviamo a focalizzare però l'attenzione su alcuni incontri." Nicola Biondo Intervista a Nicola Biondo, giornalista Il 41 bis Buongiorno a tutti, mi chiamo Nicola Biondo sono un giornalista siciliano, autore di "Il patto la trattativa stato – mafia" e proprio di questo oggi parleremo. Le polemiche le abbiamo seguite tutti in questi ultimi 10 giorni, riguardante l'inchiesta palermitana sulla trattativa Stato – mafia. Proviamo a fissare dei punti, ci sono 12 indagati e è la storia di un accordo che i magistrati raccontano nell' arco di 20 anni ttraverso parecchie testimonianze. Perché questo accordo? L'accordo Stato – mafia avrebbe avuto una serie di obiettivi: sicuramente quello di chiudere la stagione delle bombe, sicuramente quello di proteggere alcuni politici che erano finiti nel mirino di Cosa Nostra, ma l'orizzonte sembra essere molto, molto più ampio, più vasto. Da una parte era quello di concedere da parte dello Stato protezione alla leadership moderata di Bernardo Provenzano che tra il 1992/1993 si faceva strada dentro Cosa Nostra. Chiudere quindi il periodo della dittatura imposta dall'organizzazione Cosa Nostra da parte di Salvatore Riina e dei suoi uomini più stretti, dall'altra stabilire un nuovo accordo politico , elettorale, economico con nuovi referenti, ma qualcosa questo lo racconta la storia di questo Paese e anche le inchieste, qualcosa nella politica e nell'economia stava cambiando tra il 1992 e il 1993, qualcuno che da tempo aveva rapporti con Cosa Nostra provò a ribaltare l'intero panorama, l'intero status quo di quel momento.

Sicuramente tra il 1992/1993 si fecero delle prove, poi andate a buon fine, nel tentativo di fondare una nuova repubblica, quella che noi chiamiamo la seconda repubblica, al cui interno, e questo lo raccontano le inchieste, sarebbe cresciuta una nuova mafia, un nuovo modo di interloquire tra poteri criminali e poteri legali con una battuta potremmo dire che tra i padri fondatori di questa seconda repubblica ci fu sicuramente Bernardo Provenzano. Abbiamo detto ci sono 12 indagati, due sono i nomi di spicco, uno è Conso e l'altro è Nicola Mancino. Chi sono Conso e Mancino per chi non lo ricorda? Sono i ministri degli Interni e della Giustizia che subentrarono ad altri loro colleghi tra il 1992 e il 1993. Mancino subentrò a Scotti nel giugno del 1992, Conso subentrò nel febbraio 1993, entrambi sono indagati. Conso è legato alla nota vicenda del 41 bis, e cioè a quella decisione che Conso assume essere stata presa solo e esclusivamente da lui, per la quale oltre 300 mafiosi nel novembre 1993 uscirono dal carcere duro. Proprio in queste settimane è stato pubblicato un elenco dei personaggi, dei mafiosi usciti dal 41 bis per volere di Conso, ci sono, non soltanto picciotti semplici, manovali di Cosa Nostra, ma anche pezzi da 90 di Cosa Nostra, addirittura uno in particolare verrà poi condannato per essere membro della Cupola che decise le stragi tra il 92/93.

La domanda che i magistrati si fanno è questa: "Fu soltanto Conso a decidere?". La risposta è assolutamente negativa, non fu solo Conso, e a dimostrarlo sono decine di documenti che le procure di Palermo, Caltanissetta e Firenze, quelle che indagano sulla trattativa, hanno recuperato nel corso di questi anni. Ci chiediamo un po' tutti: "Quali responsabilità Conso sta proteggendo assumendosi lui, e lui soltanto, la responsabilità di questa decisione? Quali accordi Conso non vuole rivelare?". C'è un particolare indicativo, un rapporto della Dia nel 1992 che afferma come la pericolosità di un accordo tra Stato e mafia che avesse contemplato anche l'uscita di mafiosi dal 41 bis, in questo documento della Dia che è rimasto sotterrato nelle carte della Commissione antimafia per circa 19/20 anni, si diceva chiaramente che se il Governo, le istituzioni avessero tolto il 41 bis, ciò sarebbe stato interpretato da Cosa Nostra come una tacita trattativa. Chi era a conoscenza di questo rapporto stilato dalle teste d'uovo, dagli analisti della Dia? A conoscenza di questo rapporto era l'estensore, cioè Gianni De Gennaro , il ministro degli Interni Nicola Mancino e il Presidente dell'antimafia Luciano Violante, perfettamente a conoscenza di questo allarme. Anche Mancino sostengono i magistrati protegge qualcuno, su quali punti? Sul fatto che conosceva gli incontri tra i Carabinieri e Vito Ciancimino, il portavoce della cupola mafiosa, e sul fatto che era a conoscenza, anzi avrebbe anche dato per un certo verso il suo benestare all'uscita dei mafiosi dal 41 bis. Mancino su questo è stato messo alle strette dalla testimonianza di Claudio Martelli. C'è un dato, uno dei tanti, che mette alla berlina, in ridicolo, queste testimonianze vere, false, mezze vere e mezze false di questi supposti uomini di Stato e statisti, e cioè che tutto questo lungo romanzo sulla trattativa è venuto fuori perché c'è stato un signore che si chiama Massimo Ciancimino che, dopo 18 anni dai fatti, è stato chiamato a testimoniare nell'ambito dell'inchiesta dai magistrati di Palermo e ha iniziato a raccontare pur con mille dubbi, questa storia. Lo scandalo quindi non è che Massimo Ciancimino parla di questa storia, ma che. avendone lui parlato per primo, poi tutti questi uomini di Stato iniziano a parlare, chi dicendo delle cose vere, chi dicendo delle cose meno vere e questo lo decideranno dei giudici.

Avocazione delle indagini La galleria di personaggi che esce fuori da questa inchiesta, quella di Palermo, Caltanissetta e Firenze, è insieme spaventosa e ridicola, degna di questo buffo e crudele Paese, e a farla apparire tale questa galleria di personaggi, sono gli avvenimenti di questi ultimi giorni di cui tutti abbiamo sentito parlare, ne abbiamo scritto per chi fa questo mestiere e ognuno di noi si è fatto un'idea, proviamo a focalizzare però l'attenzione su alcuni incontri, c'è una certezza. Nicola Mancino indagato per falsa testimonianza dalla Procura di Palermo chiede protezione, la chiede ai vertici della Cassazione e consigliere Giuridico della Presidenza della Repubblica, Loris D'Ambrosio, la chiede anche, lo dicono i brogliacci delle intercettazioni, anche a Giorgio Napolitano, al Presidente della Repubblica in carica. Mancino è spaventato, ammette anche alcune volte, quasi a voler "minacciare", che ci sono altri personaggi, rimasti ancora nell'ombra ad avere avuto un ruolo in questa benedetta – maledetta trattativa. Non sfugge a nessuno che si tratta di una richiesta di aiuto, ma cosa veramente potevano fare? E uso il plurale perché non è solo Mancino che chiede aiuto al colle più alto, ai vertici della Cassazione, ma anche i vertici della Cassazione e il Quirinale si acconciano a questa richiesta, verrebbe da dire anche con gioia, con felicità e questo è evidente dalle intercettazioni, tutti i muovono, ma qui succede davvero qualcosa di spaventoso e ridicolo, le parole d'ordine di questo intervento che Mancino chiede alle istituzioni più importanti del nostro paese, si giocano tutte su due parole, due termini quelli di: "coordinamento delle indagini" e quelli di "avocazione delle indagini". Cosa significa? La "avocazione", lo dice la parola stessa è la possibilità che il Procuratore nazionale antimafia, in questo caso Piero Grasso potesse avocare a sé, quindi scippare l'inchiesta ai suoi colleghi palermitani, se vi fossero le condizioni per farlo. Lo stesso Mancino ne parla, ma poi quasi intimorito di questo suo desiderio, detto chiaramente ai vertici dello Stato, dice: "No, no, la avocazione no, succederebbe un disastro". Perciò tutti i protagonisti di questa storia, di queste pressioni, puntano sulla parola "coordinamento" tanto che su questo termine chiedono l'intervento del capo dello Stato, del suo consigliere giuridico, dei vertici della Cassazione. Cosa significa coordinamento? Coordinamento significa che le procure che indagano su uno stesso fatto, hanno l'obbligo, per correttezza professionale per un'esigenza di coordinamento di passare atti di indagine, interrogatori e quant'altro ai loro colleghi di altre procure nel momento in cui queste altre procure si occupano dello stesso fatto, è una norma anche di buonsenso. Bene, ma leggendo le intercettazioni si capisce chiaramente che questi giuristi, non ci dimentichiamo che Nicola Mancino è stato non soltanto ministro, ma anche il numero due del Csm, tradiscono la loro volontà e la loro volontà. E' evidente che non si tratta di un coordinamento, ma di un rendere omogenee le inchieste, cosa che nessuna legge prevede, nessuna direttiva del Csm prevede, nessuno può richiedere l'omogeneità di giudizio, di procure diverse o di corti di giustizia diverse. Scendiamo più nei particolari.

Mancino è scandalizzato del fatto che Gaspare Spatuzza venga ritenuto assolutamente credibile dai magistrati

che indagano sulla strage di Via D'Amelio e non venga ritenuto credibile dalla Corte d'Appello che invece ha processato e condannato Marcello Dell'Utri, ma questo mischiare le cose è evidente che tradisce quella volontà di rendere omogenee le inchieste, cosa che nessuno può chiedere, al contrario questi giuristi un tanto al chilo. Non soltanto Mancino, il collaboratore del Quirinale, Loris D'Ambrosio, gli stessi vertici della Cassazione, ma anche molti, tanti, troppi commentatori dell'ultima ora, sostengono che il coordinamento fa parte dei diritti, dei doveri dei vertici del Quirinale, dei vertici della Cassazione, ma non si sta discutendo di questo, tanto che il coordinamento è sempre avvenuto tra le procure che indagano e allora davvero cosa volevano? Quali erano i desideri di Nicola Mancino? Quali erano i desideri del Quirinale? Quali erano i desideri della Cassazione? Dietro questo paravento del "coordinamento" tra le procure c'è qualcosa invece di molto più oscuro, una voglia pervicace che si scontra con la realtà dei fatti, di torcere le inchieste, di utilizzarle questa volta sì a fini politici, di tacitarle, cercare di disinnescarle, perché al contrario la verità dei fatti è dura come le pietre, da anni le inchieste e le sentenze anche definitive, dicono che vi fu una trattativa tra Stato e mafia. Addirittura la sentenza passata in giudicato riguardante le bombe del 1993, dice chiaramente che gli ufficiali dei Carabinieri, oggi indagati a Palermo Mario Mori e Giuseppe De Donno che entrarono in contatto con Vito Ciancimino, hanno la responsabilità morale di quelle stragi, leggo dalla sentenza "l'iniziativa ebbe sicuramente un effetto deleterio per le istituzioni, confermando il delirio di onnipotenza dei capi mafiosi e mettendo a nudo l'impotenza dello Stato", se questa è davvero la realtà dei fatti, proviamo a capire chi è il vincitore morale di questo scontro durissimo tra i vertici dello Stato e la magistratura palermitana. Senza dubbio il vincitore morale di questa partita, almeno fino a questo momento è Piero Grasso, il Procuratore nazionale antimafia che, intervistato in questi ultimi giorni, ha raccontato come a lui venne chiesto questo ipotetico coordinamento nell'ottica impossibile perché abbiamo detto non ce ne erano i presupposti, di avocare, scippare l'inchiesta. Grasso fa la figura dell'eroe, di colui che protegge l'inchiesta palermitana che a tante persone non piace, come minimo, Piero Grasso quindi assume una veste per lui inusuale, vedremo perché, inusuale perché difende i colleghi di Palermo dicendo: non ero d'accordo, i poteri di coordinamento li ho esercitati nei confronti dei miei colleghi che indagano e è tutto a posto, appunto ne esce come vincitore morale. Qualcuno però dimentica di raccontare chi è Piero Grasso, a parte ovviamente essere il procuratore nazionale antimafia, iniziamo a ricordarlo. Piero Grasso è asceso alla carica che ricopre tutt'oggi, perché una parte del Parlamento di centro-destra ha votato una legge contra personam, cioè contro Giancarlo Caselli che era l'altro concorrente con Piero Grasso per ascendere al vertice della Procura nazionale antimafia, un aiuto chiarissimo che Piero Grasso non ha mai rifiutato, anzi proprio grazie a questa legge, votata in corsa mentre il Csm doveva decidere chi sarebbe diventato Procuratore nazionale antimafia, lui ci diventa grazie a questa legge. Andiamo a tempi più recenti, chi è Piero Grasso? È la persona che proprio poche settimane fa, strabilia tutti dicendo che il governo Berlusconi merita una medaglia al valore per le politiche antimafia che ha messo in campo, su questo non c'è bisogno di commentare, lo capiamo tutti. Nella stessa intervista Piero Grasso dice che Antonio Ingroia uno dei magistrati impegnati nell'inchiesta Palermitana fa politica e questo non va bene, fa politica perché è intervenuto a un congresso di un partito dicendo chiaramente: "Sono un partigiano della Costituzione, i magistrati giurano sulla Costituzione". Era una cosa lapalissiana che un magistrato è un partigiano della Costituzione, ma lo dice Piero Grasso che da anni frequenta legittimamente le feste di partito, almeno tre – quattro volte è stato ospite della festa nazionale del PD. Chi è Piero Grasso? È quello che dimentica per esempio di fare le domande giuste a Massimo Ciancimino quando viene interrogato dalla Procura di Palermo, domande giuste che gli faranno invece gli altri magistrati Antonio Ingroia, Nino Di Matteo, Lia Sava, i titolari dell'inchiesta sulla trattativa. Insomma il vincitore morale è lui, senza alcun dubbio, vincitore morale che riesce in un'operazione impossibile, quella di diventare il beniamino dell'antimafia radicale, che infatti lo invita a un mese di distanza da quella incredibile frase sui meriti del governo Berlusconi, a partecipare al ventennale della strage di Via D'Amelio, lui che ha difeso i magistrati palermitani contro le incursioni che abbiamo raccontato. La scatola nera di questa repubblica Al contrario in passato, in un passato recente, c'è stato un tentativo di controllo di rendere omogenee le indagini, è pubblico questo tentativo. Nel 2009, proprio Piero Grasso provò a mandare a Caltanissetta come suo delegato, il giudice milanese Boccassini, era il 19 maggio 2009 e a questa precisa richiesta di Grasso,i magistrati nisseni si opposero. Si opposero sulla base di un principio assolutamente chiaro e cioè che la Boccassini aveva condotto le inchieste sulla strage di Via D'Amelio già nel 1992/1994 e che quindi era testimone dei fatti di quell'inchiesta su cui oggi si indaga perché ha portato al clamoroso depistaggio e all'allontanamento della verità. Per cui i magistrati nisseni hanno dovuto rispondere: "No grazie!". Ma se questa applicazione della Boccassini fosse arrivata a buon fine, avremmo avuto un'inchiesta, quella di Caltanissetta sulla strage di Via D'Amelio in un certo senso con una bomba a orologeria piazzata, lì pronta a esplodere, perché qualsiasi avvocato, giustamente, avrebbe potuto contestare ai magistrati che indagano oggi su via D'Amelio che la presenza della Boccassini come indagatrice di un'inchiesta sulla quale lei in passato aveva lavorato avrebbe distrutto l'impianto dell'indagine odierna. Questo tentativo voluto da Piero Grasso, fu appoggiato da altissime personalità istituzionali. Viene da domandarsi visto che ancora i nomi in un certo senso sono coperti: "Erano le stesse personalità che oggi si scagliano con inusitata durezza contro le inchieste sulla trattativa e contro il principio statuito dalla Costituzione che la legge è uguale per tutti?". Perché è questo poi in fondo di cui stiamo parlando: "E' ammissibile che un indagato, per quanto eccellente, scambi il Quirinale e la Cassazione come una sorta di ufficio reclami?". C'è una verità di fondo e cioè che questa guerra fa venire fuori l'anima più nera e gretta del potere di questo Paese State sicuri che alla fine questa è una delle tante scosse che vedremo riguardante la trattativa Stato – mafia perché l'inchiesta appena chiusa dei 12 indagati, che ricordiamo essere ai vertici di Cosa Nostra, tre alti ufficiali dei Carabinieri, alcuni politici, questo è uno stralcio dell'inchiesta principale, altri nomi sono iscritti nel registro degli indagati, uomini delle istituzioni, sono uomini che hanno ricoperto cariche politiche, uomini che hanno fatto parte dei servizi di sicurezza. Violante è un altro di quegli smemorati che prende a un certo punto l'iniziativa di andare dai magistrati di Palermo a dire: sì io sapevo di questi incontri, solo dopo che Massimo Ciancimino li mette agli atti davanti ai magistrati, così come sempre su Luciano Violante ricordiamo essere uno di quei pochissimi politici che nel 1995, quindi tre anni dopo le stragi di Falcone e Borsellino, si dichiara a favore della dissociazione dei mafiosi, ricordiamo che la dissociazione per i mafiosi è uno dei punti più importanti su cui ancora i magistrati indagano, uno dei punti più importanti del "papello", per essere chiari. Cos'è la dissociazione? La dissociazione se fosse stata messa in pratica, come voleva Violante, avrebbe comportato una cosa davvero incredibile. Immaginiamo Totò Riina che dice ai magistrati: "Mi dissocio dalla mafia, basta che non mi chiedete chi sono i miei complici e dove ho messo i soldi raggranellati in una vita di onesto lavoro da capo della cupola". Questa è la dissociazione, dare la possibilità ai mafiosi di dissociarsi da Cosa Nostra a parole, non dover accusare i complici come invece prevede la legge sui pentiti e tenere il patrimonio illegale nelle proprie mani. Questa lunga trattativa sembra che sia partita ancora prima delle stragi e che ancora non sia finita, è indice probabilmente di un dato di fatto: che il potere italiano non desidera essere processato, intercettato, far sapere le modalità con le quali sono state prese alcune decisioni, se c'è una scatola nera di questa repubblica la possiamo ritrovare nelle inchieste che faticosamente vanno avanti, finalmente per capire di cosa veramente è fatto lo Stato e i nostri governanti.

Bulldozer a 5 Stelle a Parma

Minipost

26.06.2012

"Ho visto la conferenza stampa di Pizzarotti e dell'assessore a Parma. Non scherzano un cazzo! Altro che la merda che gli scrivono contro, questi sono dei bulldozer. Fanno sembrare i giornali che scrivono tutte quelle puttanate delle comari da gossip di bassa leva. Dopo averli visti e sentiti se penso all'articolo di Aldo Grasso il Corriere mi sembra uno di quei giornaletti dei liceali che scimmiottavano gli adulti". Il Grigio (il grigio)

La cultura della violenza - Patrizia, madre di Aldrovandi

Informazione

27.06.2012

Il capo della Polizia Antonio Manganelli rispose così a una mia lettera aperta in merito agli agenti sotto processo per violenze: "Noi siamo tenuti a seguire le regole dell'ordinamento giuridico che vige nel nostro Paese. Intanto,"chi ha macchiato la divisa", violando la legge, lo deve dire una sentenza penale definiva, cioè quella della Cassazione." Ora la sentenza definitiva per coloro che determinarono la morte di Federico Aldrovandi è arrivata con la condanna, il 21 giugno dalla Cassazione di Roma, per tre anni e sei mesi che non sconteranno per via dell'indulto. I poliziotti sono però tuttora in servizio. Liberi di reiterare il reato. Per rispetto alla famiglia Aldrovandi e alla stessa Polizia di Stato vanno immediatamente licenziati. Beppe Grillo Intervento di Patrizia, mamma di Federico Aldrovandi Dopo la condanna, altra violenza Sono Patrizia Moretti, la mamma di Federico Aldrovandi, Federico Aldrovandi è stato ucciso da 4 agenti di Polizia il 25 settembre 2005 e la sentenza definitiva di condanna per questo omicidio è del 21 giugno scorso pronunciato dalla Cassazione di Roma. Pensavo che questo avrebbe concluso, in parte il percorso duro e difficile, la sentenza ha dato l'ufficialità a quello che sapevamo, Federico è morto per mano di quei 4 poliziotti che l'hanno buttato a terra e picchiato fino a togliergli il respiro. Pensavo che la consapevolezza di una condanna definitiva avrebbe perlomeno fermato la violenza che è continuata durante tutti questi 7 anni, è continuata una violenza verbale e anche minacce più o meno velate nei nostri confronti e nei confronti di chi sosteneva Federico, minacce e intimidazioni, particolarmente gravi perché ci sono arrivate da persone che appartengono allo Stato, persone che hanno intimidito perfino i giornalisti e la stampa che dall'inizio parlava del caso Aldrovandi. Il culmine è stato adesso, sinceramente, il giorno dopo la sentenza della Cassazione, ma l'ho saputo solo domenica successiva, la sentenza è stata giovedì sera, venerdì sulla pagina di "Prima Difesa" che è un'organizzazione, un gruppo per la difesa dei diritti umani dei poliziotti, una delle parole che la Signora Simona Cenni che è, l'amministratrice di questo gruppo Facebook e di questa organizzazione, dice che loro devono difendere i diritti umani anche dei poliziotti e delle divise, dei militari, ma i diritti umani anche per esempio per quello che è successo alla scuola Diaz, direi che questo spiega molte cose, i diritti umani dei poliziotti. Questa signora dopo avere visto una mia intervista ha detto: "fermate questo scempio, sei una bestia" perché avevo chiesto il licenziamento dei 4 poliziotti che venissero finalmente espulsi dalla Polizia. Al suo commento "fermate questo scempio", lo scempio delle parole mie e della richiesta di molta gente che chiede che questi vengano messi in condizione di non nuocere perlomeno, visto che continuano a essere in servizio e continuano a essere armati e secondo me molto pericolosi! Questa pericolosità si vede e si vede la mentalità di queste persone in particolare di Paolo Forlani, che ha postato diversi commenti dopo quel richiamo alla mobilitazione della Signora Cenni e così il tenore anche di molti altri commenti di persone che appartengono a forze dell' ordine a vario titolo. Voglio precisare quella pagina non è una pagina istituzionale, è un'associazione loro, libera. Cambiare la cultura Quella pagina proprio adesso e i commenti anche dopo una condanna definitiva ci dà un'idea molto chiara di quale sia la mentalità che serpeggia lì dentro, perché sono venuti allo scoperto, tanta gente non riesce neanche a capacitarsi di quello che può succedere, quello che è successo a Federicoe ci ha messo di fronte a questa realtà in una maniera più drammatica e assurda possibile, ma sono la prima a riconoscere che nell'opinione comune questo è molto difficile da accettare, non si vuole capire bene, in questo momento con quei commenti sono proprio stati smascherati, quindi credo che adesso le istituzioni debbano veramente approfondire questo problema, questa pseudo cultura che serpeggia all'interno delle forze dell' ordine, questa cultura della violenza che non è ammissibile, non possiamo più accettare, le vittime sono veramente tante, troppe! È ora che le cose cambino e spero che questi cambiamenti si vedano dai processi che sono in corso adesso, sto pensando a Cucchi, a Uva, a Diaz ma chissà quanti altri ce ne sono. Oggi è un giorno anche particolarmente importante perché Amnesty International a Roma ha organizzato la giornata per chiedere ancora una volta con forza l'istituzione di una legge contro la tortura. Noi avevamo pensato anche in passato che la tortura fosse una cosa di altri mondi, altri luoghi, invece proprio questo è cioè la violenza che persone che hanno una funzione istituzionale come le divise, quando picchiano, quando distruggono la vita delle persone, quando uccidono addirittura non hanno nel nostro ordinamento molto spesso un reato corrispondente e questo infatti che se la cavano! Distruggono le persone, fanno troppo, troppo male, non è possibile che questi delinquenti appartengono ancora alle forze dell' ordine, ma è difficilissimo che vengano puniti nel in modo giusto, perché non abbiamo il reato nel nostro ordinamento di tortura, le organizzazioni internazionali sollecitano l'Italia da anni e io vorrei che questo reato fosse veramente introdotto al più presto nel nostro ordinamento, perché forse, almeno, sarebbe un deterrente, spero diventi una chiave di volta per cambiare la cultura all'interno di queste persone che comunque non devono più appartenere alle forze dell' ordine, voglio che cambi la storia, d'ora in poi in nome di Federico!

Il grande salasso europeo

Minipost

27.06.2012

"Stiglitz, Nobel per l'economia, ritiene che solo gli investimenti pubblici possono interrompere la spirale verso il basso dell'economia. Per Stiglitz, i funzionari europei stanno portando i loro Paesi nel caos e la moneta unica a una sparizione quasi inevitabile. L'Europa sta per "restituire il favore agli Stati Uniti", esportando una crisi sempre più complessa e totale. Le ragioni? Politiche di austerità "chiaramente insostenibili". Invece di portare a termine, nel 2010, la struttura politica che avrebbe reso l'area dell'euro coerente e sostenibile, i paesi Europei hanno imposto alla Grecia una cintura che ha aumentato il peso del suo debito perché il crollo dell'economia ha abbattuto le entrate fiscali. "Benché l'austerità non dia frutti, la risposta politica è quella di chiederne sempre di più". Egli paragona queste politiche alla "pratica del salasso nella medicina medievale". In definitiva, "la crisi vede vacillare paesi come Spagna e Irlanda, che prima avevano avanzi di bilancio"." segnalazione da http://vocidallestero.blogspot.it di Lalla M., Arezzo

Comunicato politico numero cinquantuno

MoVimento

28.06.2012

Il MoVimento 5 Stelle parteciperà alle prossime elezioni politiche qualunque sia la legge elettorale. Non ci sarà alcuna alleanza con i partiti. I candidati saranno votati in Rete che rimarrà centrale durante il mandato elettorale sia come supporto agli eletti che come garanzia del rispetto del programma. Non dico nulla di nuovo, ma è opportuno ribadirlo. Le elezioni si possono vincere o perdere, in realtà in Italia si pareggiano da sempre, sono elezioni truccate. Vincono tutti, si spartiscono rimborsi elettorali, testate giornalistiche, canali televisivi, banche, concessionari. Tutto. Il MoVimento 5 Stelle partecipa per vincere e vincerà in ogni caso. Sia nel caso straordinario che venga chiamato a responsabilità di governo, sia che, come forza di opposizione, faccia da sentinella per i cittadini. Il MoVimento 5 Stelle non prenderà un solo euro di rimborsi elettorali, così come ha fatto per le elezioni regionali e proporrà l'abolizione di ogni contributo diretto e indiretto ai giornali. Dopo le recenti proiezioni di voto al 20% e la vittoria di Parma, il M5S è diventato il mostro da abbattere. Ogni problema del Paese viene in secondo piano rispetto a una guerra mediatica che sta assumendo proporzioni così gigantesche da farla apparire ridicola. L'obiettivo dichiarato del MoVimento 5 Stelle è di dare ai cittadini la responsabilità delle scelte attraverso strumenti come il referendum propositivo senza quorum, l'obbligatorietà della discussione delle leggi popolari in Parlamento con voto palese e la votazione diretta del candidato. I partiti hanno fatto della legge elettorale carne da porco e ne discutono ogni giorno sopra le spalle della Nazione, come se fosse roba loro, con il solo intento di spartirsi i voti. Discutono sul nulla. Un 4-4-2 all'italiana o un 3-5-1 alla tedesca o un fritto misto dalemacasinibersani o, ultimo nato, un provincellum. La partecipazione diretta degli italiani alla cosa pubblica è il motivo di esistenza del MoVimento 5 Stelle. I partiti sono un muro che ogni giorno ha una nuova crepa. Nessun partito governerà a lungo sulle macerie che ha creato. La cura Monti ha fatto aumentare il debito pubblico e lo spread continua salire, e di conseguenza gli interessi che paghiamo sui titoli pubblici. Il PIL è sceso a meno 2,4 e scenderà ancora. Nel cratere ci siamo già dentro. Una precisazione sull'euro. Io non sono contrario all'euro in principio. Ho detto che bisogna valutare i pro e i contro e se è ancora fattibile mantenerlo. Ma, se usciremo dall'euro, sarà solo a causa del nostro enorme debito pubblico. Chi oggi accusa il sottoscritto di anti europeismo farebbe bene a guardarsi allo specchio e sputarsi in faccia. Il debito lo hanno creato i partiti, Pdl e pdmenoelle in testa, e lo stanno facendo pagare ai cittadini con l'aumento delle tasse, la disoccupazione e il taglio dei servizi. Ci vediamo in Parlamento, sarà un piacere".

Disoccupati e sfrattati

Minipost

28.06.2012

Quest'anno il Pil diminuirà di almeno il 2,4 per cento. Nessuno vuole spendere più un euro. Il blog lo aveva già previsto da tempo. Non ci voleva molto. Una politica folle con l'aumento abnorme della tassazione e tagli ai servizi fatti alla carlona non poteva che portare alla recessione. Perché, anche se non ve lo hanno ancora detto, siamo entrati in recessione. Prima della crescita bisognerà aspettare almeno il 2014. La recessione e la disoccupazione sono gemelle siamesi. Aspettiamoci quindi qualche milione di disoccupati in più nel prossimo anno e mezzo. Questa è la vera emergenza. Trovare modalità e risorse per aiutare chi perde tutto e rischia di finire in mezzo a una strada. Lo Stato deve prendersi carico degli ultimi sia sospendendo gli sfratti e garantendo le proprietà, sia istituendo un reddito di cittadinanza per i disoccupati. Dove trovare le risorse? Livellando le maxi pensioni, tagliando le spese militari, i finanziamenti all'editoria e ai partiti, eccetera, eccetera. C'è solo l'imbarazzo della scelta.

Gli astenuti

Politica

29.06.2012

Gli italiani sanno tutto. Tutto dei rapporti Stato-mafia. Tutto sulle stragi e sui delitti eccellenti. Sanno chi c'è dietro e anche chi c'è davanti. In qualunque libreria ci sono libri con nomi, cognomi, indirizzi di chi ha distrutto la Repubblica. Siamo sommersi dalla verità. La nostra Repubblica è nata due volte sul sangue, la prima volta dal sangue della Resistenza, subito tradita, la seconda dal sangue dei giudici e degli attentati. Il segreto di Stato in Italia non esiste, non è mai esistito. Quando morì Salvo Lima, anche la casalinga di Voghera sapeva dei suoi rapporti con la criminalità organizzata. Al tempo di Craxi non c'era impresa che lavorasse con il pubblico che non fosse a conoscenza del pizzo socialista (di listino dal 10 al 30%). I giudici, quando sono messi in grado di intervenire, sono sempre anticipati dalla vox populi di almeno qualche anno. Le banche sapevano del crack Parmalat e ne vendevano i bond fino all'ultimo minuto secondo. Berlusconi e Tremorti sapevano dell'abisso del debito pubblico da loro alimentato in totale incoscienza, ma sempre negato con il ghigno sulle labbra. La conoscenza, in Italia, estesa, reiterata, diffusa fino alla nausea, senza però alcuna possibilità di intervenire ha generato un senso di impotenza di cui molti sono prigionieri. L'italiano non crede al cambiamento, guarda la televisione e vede pontificare i politici che lo hanno portato alla rovina. Non capisce come questo sia possibile e cambia canale. Altrove, quei politici, sarebbero inseguiti per le strade. Qui ci prendono per il culo ogni sera con il sostegno dei giornalisti di regime. Il senso di impotenza genera il rifiuto, l'isolamento e, al momento delle elezioni, l'astensionismo. Metà del Paese si astiene dal voto, non è interessato a chi lo governa, non vuole avere a che fare con la politica che considera lontana, estranea e immonda. "Il voto non serve, tanto fanno sempre ciò che vogliono". Ad esempio cancellare i risultati dei referendum e non mettere in discussione alle Camere le leggi di iniziativa popolare. Pdl e pdmeneolle pari sono. Fanno il cazzo che vogliono, comunque. Questa metà dell'Italia, che oggi vive sottocoperta, può salvare il Paese. Bisogna riportarla al voto per spazzare via le oligarchie, i partiti, i mafiosi, l'informazione corrotta. Da qui alle elezioni del 2013 chiunque segue il MoVimento 5 Stelle deve darsi come compito informare gli astenuti che si può voltare pagina, spiegargli il nostro Programma. Portarli alle urne convincendoli che, per la prima volta nella loro vita, potranno votare per sé stessi. Loro non si arrenderanno mai (noi neppure). Ci vediamo in Parlamento.

Tre anni fa l'Inferno a Viareggio

Minipost

29.06.2012

"Oggi, 29 giugno 2012, Viareggio ricorda le vittime dell'incidente ferroviario di 3 anni fa, quando una sequenza di esplosioni di gas GPL trasportato da un treno cisterna strappò via 32 vite, persone che stavano riposando nelle loro abitazioni. Dopo tre anni si sono chiuse le indagini, da 38 il numero degli indagati è sceso, ironia della sorte, a 32, lo stesso numero delle vittime... un segno del destino o una casualità... un colpevole per ogni vittima? Tra gli indagati spicca Mauro Moretti, nominato "Cavaliere" della Repubblica da Napolitano (ho difficoltà a chiamarlo presidente...). Moretti non ha perso il posto di lavoro, è sempre AD delle Ferrovie e riceve 871 mila euro annui, più di 70 mila euro al mese, ma si permette di licenziare Riccardo Antonini che percepiva circa 35 volte meno di lui. La determinazione dei familiari delle vittime ha reso possibile la costituzione di una grande associazione delle associazioni a tutela di tutti i familiari delle vittime dei casi Tyssen, MobyPrince, Eternit, Linate, L'Aquila, San Giuliano di Puglia. Oggi la città vive il suo giorno di lutto e dolore, ma al tempo stesso di orgoglio collettivo. Arriveremo fino in fondo e avremo giustizia. Moretti sembra non mollare mai (ma gli conviene?) Noi neppure.
Seguite il corteo su Twitter" Paolo Miniussi, Viareggio

Formigoni lo dimettiamo noi

Minipost

30.06.2012

Perché chiediamo le dimissioni immediate di Formigoni con una giornata nazionale il 7 luglio prossimo? Perché come da notizia riportata da molti giornali risulta indagato per corruzione e finanziamento illecito ai partiti, in relazione ai rapporti equivoci con Daccò, il quale è accusato della bancarotta del San Raffaele e di aver sottratto oltre 70 milioni di euro alla fondazione Maugeri. La Sanità, di cui Formigoni si vanta sempre come eccellenza, è in realtà la gallina dalle uova d'ora per faccendieri e politici. Perché Formigoni è a capo del Consiglio regionale più indagato della storia, 12 su 80 consiglieri dei quali 2 ancora agli arresti, 4 facenti parte dell'ufficio di Presidenza e tanti funzionari e dirigenti. Che questo Consiglio regionale fosse nato sotto una cattiva stella lo si sapeva fin dall'inizio. Formigoni innanzitutto era incandidabile, perché è al suo quarto mandato, benché la legge 165/2004 vietasse più di due mandati consecutivi, con il silenzio complice del pdmenoelle in analoga situazione in Emilia con Vasco Errani. E in ultimo, perché la sua candidatura è stata sostenuta da firme irregolari, salvato dall'intervento del decreto salvaliste, e da quasi 1.000 firme false. E' ora di dire basta e per questo vi invitiamo il 7 luglio a Milano tra Piazza Castello e Largo Cairoli dalle ore 17.00 e a creare in tutta Italia dei banchetti informativi, perché se non si dimette lui lo licenziamo noi! Seguici su Facebook, su Twitter e su MoVimento 5 Stelle Lombardia

Dalla malattia alla salute con l'alimentazione

Salute/Medicina

30.06.2012

"Ciao a tutti gli amici di Beppe Grillo, sono Leonardo Rubini e torno per la seconda volta a occupare questo spazio sui legami tra alimentazione e salute. La scorsa volta ho raccontato la mia storia, che vi riassumo: nel 1997 mi è stata diagnosticata una malattia cronica intestinale, la rettocolite ulcerosa. Dopo anni, ricoveri, medicinali, medicine alternative, ho provato un po' di tutto, pur di non stare male e soprattutto per uscire dal pensiero di avere una malattia cronica per tutta la vita. Nel 2009, ho avuto la fortuna, grazie al supporto di un medico, di scoprire che attraverso la semplice alimentazione è possibile portare in remissione questo tipo di malattie. In questo caso parliamo di una remissione indotta da un certo stile alimentare. Riuscito in ciò pensavo fosse impossibile (secondo medici che dicono che non esiste una cura per questo tipo di patologie).

Dopo un paio di anni, periodo che ho aspettato per avere conferme e perché mi sembrava corretto per dare più credibilità alla mia storia, ho aperto un blog per divulgare questa notizia. E' ho avuto appunto la fortuna di essere ospitato da questo sito che mi ha dato molta visibilità. Da quel momento sono stato contattato da centinaia di persone. Molte sofferenti di una malattia cronica intestinale. E quindi si è avviato un percorso, c'è stata la possibilità di fare delle verifiche anche su altre persone. Io sapevo che questo stile alimentare funziona, perché mi ero informato, avevo letto parecchi studi, anche pubblicati su riviste scientifiche. Però un conto è leggerlo sui libri o su un monitor e un altro è avere un contatto con delle persone e vedere e sentire che queste persone, come me, solo attraverso l'alimentazione, sono riuscite a togliere tutti i sintomi dei quali soffrivano da anni e, cosa incredibile sono riuscite anche ad eliminare i farmaci. C'è un successo intorno al 70%. Stiamo parlando di pochi mesi in cui questo stile di vita è stato applicato, dopo anni e anni di alimentazione errata e di malattia.

Parlarne fa venire i brividi, perché per chi ci è passato sa che cosa significa e sicuramente, e questo già lo so, smuoverà tantissime critiche,. Già immagino i messaggi che mi arriveranno, smuoverà la classe medica e si continuerà a dire quello che purtroppo ancora viene detto negli ospedali. Purtroppo ancora oggi. Io lo riscontro quotidianamente. Ci sono persone che mi dicono "Ma com'è possibile che oggi sono andato a fare la visita e io ho parlato al mio medico di tutto questo, del percorso che sto facendo, del fatto che sto meglio e il medico mi dice, ma guarda che l'alimentazione non c'entra niente?!". Questo per me è ormai, a distanza di tutto questo tempo e con tutte le prove che ho avuto, è inconcepibile! Arrivati a questo punto, proprio perché si continua a osteggiare questa soluzione terapeutica, credo sia arrivato il momento di mettere nero su bianco, ufficializzare un percorso. Noi non siamo riusciti a farlo in questo periodo, per motivi economici, strutturali e organizzativi. Per fare uno studio scientifico, che poi viene pubblicato e che altri scienziati, altri medici, altri studiosi possono controllare, sul quale possono fare delle verifiche, ci vogliono una serie di elementi strutturali ed economici. E quindi ho pensato di rivolgermi di nuovo a voi. Questa volta per fare un appello. Per fare uno studio scientifico serve una Fondazione che supporti e creda nel progetto. Serve un ospedale, possibilmente più ospedali sparsi nel territorio, per dare una valenza importante e credibile allo studio svolto. E quindi ospedali collegati a delle università che fanno ricerca e a delle aziende sanitarie locali, delle ASL. Mi sto rivolgendo a queste figure, perché io so che esistono primari, medici, che vogliono che questo emerga, che desiderano che i loro pazienti guariscano. E poi ci sono anche associazioni di malati, in questo caso stiamo parlando di malattie infiammatorie croniche intestinali, quindi colite ulcerosa e Crohn, mi viene in mente un'associazione nazionale importante come quella di AMICI. Appunto amici, mi rivolgo a voi e mi rivolgo in particolar modo al presidente nazionale di questa associazione, che è Andrea Coccioli. Mi auguro che la conseguenza di questo appello sia un contatto diretto con me, così da riuscire a creare una struttura di collaborazione, che servirà a verificare se quello che è successo a me, che è successo a decine di persone in questi mesi e che sta succedendo in scala esponenziale nel resto del mondo. Mettere nero su bianco, ufficializzare, se questo è veramente un sistema terapeutico che funziona oppure no, per toglierci qualsiasi dubbio, perché io non credo ai miracoli!" Leonardo Rubini

blog di Leonardo Runini: www.leonardorubini.org